



tano diede la sveglia alla Farnesina: «Deve occuparsene il ministero degli Esteri», intimò. Ma sia Frattini che La Russa, i due ministri direttamente coinvolti nella vicenda, quando non fanno orecchi da mercante ai disperati appelli provenienti da settori sempre più ampi del mondo politico, ai quali ieri si è aggiunta anche la Chiesa napoletana, si lasciano andare a considerazioni surreali. Come quella, contenuta nell'ultimo comunicato stampa, che scarica sui familiari degli ostaggi le responsabilità della mancata soluzione della vicenda: «Si sono opposti a ogni intervento armato».

Qualche mese fa, proprio La Russa, rispondendo a una serie di interpellanze e interrogazioni parlamentari, aveva affermato che il governo si era rifiutato di autorizzare un blitz sulla Savina Caylin per evitare «un inutile spargimento di sangue». In realtà, solo a metà agosto, sei mesi dopo l'assalto dei pirati, al largo delle coste somale si è affacciata l'Andrea Doria. Ma si è trattato di una ricognizione-lampo, dal momento che l'unità della Marina Italiana incrociava in quelle acque per conto della Nato. Il pressing sul governo, comunque, continuerà: ieri il commissario napoletano

Il caso "Rosalia D'Amato" Un'altra nave italiana da aprile è in mano ai pirati del Mar Arabico

del Pd Andrea Orlando e la deputata Luisa Bossa, prima firmataria di numerose interrogazioni, hanno incontrato i vertici procidani del partito. «Il capogruppo alla Camera Dario Franceschini - ha annunciato Orlando - chiederà al ministro Frattini di intervenire durante il question time a Montecitorio».

Un appello a muoversi è arrivato anche dal cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, che prima della funzione di ieri ha incontrato i familiari dei marittimi della "Caylin" e della "Rosalia D'Amato", dal 21 aprile in mano ad un'altra banda di pirati nel Mar Arabico. Ma la posizione assunta nelle ultime ore dall'esecutivo («il governo non può sostenere alcuna azione che si traduca in favoreggiamento della pirateria», è scritto nel comunicato) lascia poco margine alle speranze, che a questo punto sono rivolte a un'eventuale iniziativa internazionale. O a un intervento dell'armatore Luigi D'Amato, che attraverso un intermediario inglese è arrivato ad offrire fino a 7 milioni di dollari ai pirati. ♦

Scuole a rischio crolli Il 57% non ha neppure il certificato di staticità

L'ultimo allarme sull'edilizia scolastica viene dai geologi italiani: il 95% degli edifici è stato costruito prima del 1990, il 57% non ha neppure «quel documento che attesti lo stato di buona salute di pilastri e travi»

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

Sono vecchie. Quasi tutte costruite prima del 1990. E, in questi anni, nessuno si è preoccupato del loro stato di salute. Eppure, più della metà delle scuole italiane non ha neppure il «certificato di idoneità statica», che poi - spiega il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano - è «quel documento che certifica la buona salute dei pilastri, delle travi e di tutte le parti strutturali dell'edificio». Ebbene, il 57% degli edifici scolastici ne è sprovvisto, avvertono i geologi italiani. Tocca a loro, a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico, lanciare l'allarme sullo stato fisico della scuola pubblica italiana.

Non usano giri di parole i geologi italiani. Ogni giorno - avvertono - nove milioni di persone, tra studenti, insegnanti e personale amministrativo rischiano la pelle tra le aule scolastiche. Tanto più che tra quegli edifici senza alcun pezzo di carta che ne documenti lo stato di salute un buon 34% si trova in aree sismiche. E il presidente del Consiglio nazionale dei geologi parla esplicitamente di «totale carenza di sicurezza rispetto agli attuali standard normativi sul rischio sismico».

Secondo i dati forniti dallo stesso ministero - ricorda infatti il professor Vito Graziano -, la quasi totalità, ovvero il 95% delle cinquantamila scuole italiane, è stata costruita tra il 1900 e il 1990. Più della metà, risale a prima del '65, mentre il 46% è stato costruito tra il '65 e il '90.

Nell'11% dei casi si tratta di edifici pubblici, costruiti in origine per un diverso uso. E quando vengono sottoposti a verifica difficilmente superano l'esame. In Sicilia, la situazione è particolarmente allarmante, visto che il 90% degli edifici pubblici verificati non hanno superato il test antisismico, come ricorda il presidente dei geologi siciliani, Emanuele Doria, che avverte: «La classe politica deve fare qualcosa».

Al ministero dell'Istruzione lo sanno benissimo. Tre anni fa, quando l'ennesimo crollo nel liceo Darwin di Rivoli, costato la vita al giovane Vito Scafidi, diede avvio alla cosiddetta anagrafe dell'edilizia scolastica: 1329 edifici scolastici a rischio nel Lazio, 1.258 in Sicilia, 1025 in Lombardia, 1.061 in Veneto, recitano gli elenchi provvisori trasmessi a settembre 2009 ai sindacati e mai ufficializzati. Sono cifre che imporrebbero un piano di intervento a tappe forzate. E finanziamenti adeguati. Forse per questo viale Trastevere preferisce non divulgarle. Nonostante l'obiettivo fosse terminare il censimento del rischio entro il 5 agosto 2009.

All'indomani della tragedia di Rivoli - ricorda la Flic Cgil nel dossier sull'avvio dell'anno scolastico - il capo della Protezione civile stimò che per far fronte all'emergenza edilizia scolastica sarebbero serviti circa 13 miliardi. Mentre mettendo insieme tutti i finanziamenti erogati dal '96 ad oggi si sfiorano appena i 3 miliardi. Compresi quei 358 milioni provenienti dai fondi Fas, sbloccati dal Cipe a maggio 2010. Che sono poi gli ultimi stanziamenti per l'edilizia scolastica.

Non solo il governo non ha più rifinanziato la legge nazionale 23 del '96. Ma ha anche legato le mani

Quattro miliardi bloccati Per via del Patto di stabilità i Comuni non possono spenderli

agli enti locali. «Nelle casse ci sono 4 miliardi che potrebbero essere spesi subito per mettere in sicurezza le scuole italiane», denuncia la responsabile scuola del Pd Francesca Puglisi: «Per questo avevamo chiesto al governo di sottrarre almeno questo capitolo di spesa dal Patto di stabilità».

Niente da fare. Restano solo quei 358 milioni «oltretutto destinati a una serie di interventi, tutti decisi a Roma senza passare per la conferenza delle regioni», denuncia la responsabile scuola del Pd, che su questo fronte prima dell'estate ha chiesto l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



«Extracomunitario» Per la Procura di Savona un termine da non usare

Il Procuratore Capo di Savona Francantonio Granero chiede con una circolare ai pubblici ministeri e agli agenti di polizia giudiziaria di non utilizzare, negli atti giudiziari, termini come «extracomunitario», «clandestino», «rumeno» e altri. Questi termini, secondo Granero, hanno assunto negli anni un significato discriminatorio. Per questo chiede che vengano utilizzate, in alternativa, parole come «persone migranti» oppure «cittadino di un determinato paese» e che il loro uso sia limitato alle situazioni in cui risulti rilevante per la buona riuscita delle indagini. In tutti gli altri casi, quelli in cui la precisazione della nazionalità non aggiunge valore all'inchiesta, Granero vorrebbe che il linguaggio fosse lo stesso di quello adottato quando l'autore del crimine è un italiano, poiché «raramente capita di leggere italiano investe un pedone o italiano sorpreso a spacciare».

«Extracomunitario», uno dei termini banditi dalla circolare Granero, nasce negli anni Ottanta per indicare persone non appartenenti alla Comunità europea ed è testardamente ancora usato malgrado la Comunità non esista più dal 1993 quando venne sostituita dall'Unione Europea. Così, con questa iniziativa, anche se applicata esclusivamente agli atti di polizia giudiziaria, viene fornito un contributo concreto allo sviluppo di atteggiamenti tesi all'integrazione e non alla discriminazione. Si tratta di un apporto fondamentale per l'attenzione prestata alla scelta dei termini finalizzata alla tutela della persona. Un'azione del genere, se si pensa alla costruzione della notizia, non può che avere effetti positivi.

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.